

# Le Rogazioni

Attilio Ravelli

## Rogazioni maggiori e minori

C'è stata un'epoca in cui il cristianesimo, religione per sua essenza incarnata nella storia, era un vero e proprio *modus vivendi* che regolava la vita del mondo. Ogni cosa e momento della vita aveva la sua attenzione anche in campo religioso e ciascuno sentiva l'intima e forte esigenza di compiere ogni azione con la protezione di Dio o di implorare la sua misericordia e il suo aiuto sia in maniera preventiva, sia nel momento della prova e del dolore.

Il lavoro era l'ambito umano e sociale che più aveva bisogno dell'aiuto e della benevolenza divina, come sostentamento essenziale all'esistenza dei singoli, delle famiglie e dell'intera umanità.

In quell'epoca ormai lontana l'agricoltura rappresentava l'attività più diffusa: forniva sia il lavoro che i prodotti necessari alla sussistenza. Accanto a questa l'artigianato creava tutta quella serie di prodotti collaterali che coprivano le necessità immediate più importanti: vestiario, attrezzi necessari al lavoro, prodotti utili per la casa.

La Chiesa supportò sempre la richiesta popolare della misericordia divina con una serie di mezzi liturgici e pastorali tra cui le famose **Rogazioni**.

Infatti, al fine di propiziare un fecondo raccolto dei campi, la ricca liturgia cattolica prevede ancora oggi pubbliche processioni di supplica, accompagnate da preghiere e litanie e da atti di penitenza. Queste manifestazioni religiose, denominate appunto Rogazioni, hanno la finalità di invocare la benedizione divina sul lavoro dell'uomo, sull'acqua, sulla terra e sui suoi frutti.

Le Rogazioni si distinguono in *maggiori*, celebrate nella giornata del 25 aprile e festa liturgica di san Marco, e *minori*, nei tre giorni che precedono la festa dell'Ascensione.

Le Rogazioni *maggiori* hanno un'origine antichissima: si rifanno a una ricorrenza pagana, le *Ambarvalia*, giornate durante le quali si svolgevano processioni tese a propiziare il buon esito dell'annata agraria. L'ambarvale più importante era quella che si teneva appunto nel giorno del calendario corrispondente al 25 aprile.

Intorno alla metà del IV secolo la pratica venne trasformata in un rito cristiano da papa Liberio (325-366), anche se parecchi decenni più tardi la celebrazione restava ancora saldamente radicata negli usi della popolazione pagana sopravvissuta all'ondata di cristianizzazione di quegli anni. Emblematico fu il martirio dei missionari della Val di Non, a Sanzeno, il 29 maggio 397, che tentarono di dissuadere le genti locali dal praticare riti pagani.

Alla fine del VI secolo, durante il papato di san Gregorio Magno, la Chiesa cristianizzò definitivamente queste processioni pagane. Gregorio stesso, nel suo *Sacramentario*, definì questo rito "Litania maggiore". In seguito venne effettuata la distinzione tra le due Rogazioni che oggi conosciamo: le *Litanie maggiori*, recitate il 25 aprile, e le *Litanie minori*, acclamate in processione il lunedì, il martedì e il mercoledì prima della festa dell'Ascensione che nel calendario liturgico si celebra il giovedì dopo quaranta giorni dalla Pasqua.

Le Rogazioni minori sembrerebbero risalire ad un evento occorso intorno al V secolo dopo Cristo in Gallia. Nell'anno 474 infatti si abbattono in quelle regioni varie calamità naturali e un terremoto. Mamerto, vescovo di Vienne, chiese ai suoi fedeli di iniziare un triduo di preghiera e di digiuno e stabili di celebrare solenni e pubbliche processioni verso alcune chiese della diocesi. I tre giorni di penitenza si conclusero il giorno dell'Ascensione. Questa "proposta" di preghiera che il vescovo fece alla popolazione venne chiamata *rogazione*, dal latino *rogatio*, termine usato nell'antica Roma per indicare una proposta di legge di iniziativa popolare.

Il rito delle rogazioni fu introdotto definitivamente a Roma da papa Leone III nell'anno 816 e ben presto venne esteso a tutta la cristianità divenendo una pratica diffusa in tutte le parrocchie, con finalità penitenziali e con lo scopo di chiedere la protezione divina sul lavoro dei campi, sia per tenere lontane le calamità naturali che potessero nuocere alle colture (ghiacciate invernali, alluvioni, siccità, ecc.), sia per garantire un raccolto sufficiente a sfamare le famiglie.

Una spiegazione molto chiara del valore dell'antica pratica delle Rogazioni la troviamo nell'insegnamento del Catechismo Maggiore di San Pio X strutturato in forma di quesiti e risposte.

*D. Che facciamo noi colle litanie dei Santi che si cantano nelle Rogazioni, o in altre simili processioni?*

R. Colle litanie dei Santi

1 imploriamo misericordia dalla Santissima Trinità; e per essere esauditi ci rivolgiamo in particolare a Gesù Cristo con quelle parole: Cristo ascoltaci, Cristo esaudisici.

2 invociamo il patrocinio di Maria Vergine, degli Angeli e dei Santi del cielo, dicendo loro: pregate per noi.

3 ci rivolgiamo nuovamente a Gesù Cristo e lo preghiamo, per tutto ciò che Egli ha fatto per la nostra salute, a liberarci da tutti i mali, e principalmente dal peccato, dicendogli: salvaci, o Signore.

4 gli domandiamo il dono di una vera penitenza, e la grazia di perseverare nel suo santo servizio, e preghiamo per tutti gli ordini della Chiesa, e per l'unione e felicità di tutto il popolo di Dio dicendo: ti preghiamo ascoltaci.

Pur essendosi affievolita la tradizione delle processioni propiziatorie, la Conferenza Episcopale Italiana nel Benedizionale edito nel 1992 prevede in appendice "alcuni suggerimenti e adattamenti riguardanti occasioni di particolare rilievo nella vita della comunità ecclesiale". Al n. 1820 il Benedizionale spiega il senso teologico delle Rogazioni e suggerisce i tempi in cui celebrarle, aumentando le opportunità rispetto alle occasioni consuetudinarie: «Il movimento ascendente e discendente che anima ogni benedizione, investe anche le suppliche collettive denominate "Rogazioni", che espressero la fede della Chiesa e le attese dell'umanità in particolari congiunture storiche. In tale spirito l'antica prassi viene rinnovata e valorizzata, sia nel quadro dell'anno liturgico sia nelle varie situazioni ecclesiali:

- a) nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani;
- b) in uno o più giorni prima dell'Ascensione o in un altro giorno adatto;
- c) in occasione delle esposizioni solenni annuali dell'Eucaristia;
- d) in occasione della giornata nazionale del ringraziamento;
- e) in occasione di pellegrinaggi ai santuari».

## Le Rogazioni a Chiari

A Chiari la processione delle Litanie Maggiori partiva dal Duomo la mattina di san Marco al canto delle litanie dei santi e dei salmi penitenziali e, dopo aver percorso parte della circonvallazione esterna della città, si concludeva in santa Maria Maggiore con la celebrazione della Messa.

Le processioni delle Rogazioni minori si svolgevano invece per tre mattine consecutive, nei giorni antecedenti la festa dell'Ascensione. La chiesa parrocchiale era il punto di partenza del percorso che iniziava già alle 6 del mattino ed era ogni giorno differente, snodandosi per chilometri, in modo che tutto il territorio della parrocchia potesse, sia pure a distanza, essere visitato e benedetto.

Al corteo partecipavano in file ordinate: donne, bambini, la confraternita del Santissimo Sacramento –i disciplini o giüsüpli–, il piccolo clero, i preti e il sacerdote che presiedeva il rito vestito col piviale violaceo, colore penitenziale. Durante il cammino il sacerdote intonava le litanie dei santi. Non appena si giungeva nei punti prestabiliti –in genere crocicchi in cui sorgevano santelle–, la processione sostava, il chierico alzava la croce e, rivolgendosi ai punti cardinali, recitava le invocazioni delle litanie:

*Ab omni malo,  
Ab ira tua...a subitanea et improvisa morte...  
a fulgure et tempestate...a flagello et terremotus...  
a peste, fame, et bello  
A morte perpetua*

a cui i fedeli rispondevano: *Libera nos Domine.*

Si aggiungeva poi l'invocazione finale:

*Ut nobis parcas...ut nobis indulgeas...  
ut fructus terrae dare et conservare digneris...*

E i fedeli concludevano: *Peccatores, te rogamus, audi nos.*

La processione si concludeva in un luogo significativo del territorio della parrocchia, in mezzo alla campagna che era benedetta dal sacerdote con la reliquia della Santa Croce.

La tradizione orale ci racconta che nel periodo d'oro della bachicoltura clarense il sacerdote che officiava sul sagrato della chiesa campestre usava benedire un sacchetto contenente il seme dei bachi:

*Deus, omnium creator et rector, qui in animalium creatione similis suae speciei propagandae virtutem contulisti: quaesumus, ut haec bombycum semina benedicere, fovere ac multiplicare tua pietate digneris; ut sancta altaria tua, eorum operibus adornata, et fideles tui eisdem fulgentes, te, uti bonorum omnium largitorem, toto corde glorificent: Qui cum Unigenito tuo et Spiritu Sancto vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.*

(O Dio, creatore e Signore di ogni cosa, Tu, creando gli esseri viventi, attribuisti a ciascuno la capacità di propagare la propria specie: Ti preghiamo, degnati per il Tuo amore di benedire, nutrire e moltiplicare questi bozzoli dei bachi da seta.

Così i Tuoi santi altari, grazie alla loro operosità adorni, e i Tuoi fedeli, coperti dallo splendore della seta, con tutto il cuore renderanno gloria a Te, dispensatore di ogni bene: Tu che vivi e

regni col Tuo Figlio unigenito e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen).

Si ritornava poi in duomo dove si celebrava la “Messa delle Rogazioni”.

Le *Memorie della Prepositura clarense* (1791-1815) e l'*Anno Sacro di Chiari* del 1797 redatti dal prevosto Stefano Antonio Morcelli documentano come il percorso per le tre giornate fu talvolta cambiato negli anni, come confermerà poi don Luigi Rivetti nel suo opuscolo *La visita di San Carlo a Chiari*.

Solitamente il primo giorno la processione si dirigeva alla chiesa campestre dei santi Gervasio e Protasio, il secondo verso san Pietro con sosta a san Bernardino e il terzo verso san Bernardo arcidiacono con passaggio alla Santissima Trinità e alla chiesa dei santi Filippo e Giacomo.

Già nel secolo scorso il tragitto venne notevolmente ridotto: il lunedì la processione raggiungeva verso san Bernardino; il martedì si dirigeva verso la chiesa della Santissima Trinità inoltrandosi nel territorio a Ovest per poi tornare verso il centro storico passando da quella dei santi Filippo e Giacomo. L'ultimo giorno, il mercoledì, la processione procedeva in direzione del Camposanto. La funzione si concludeva con la celebrazione della Messa che si celebrava in Duomo, fatta eccezione per il lunedì quando si celebrava in san Bernardino.

A fianco del rito delle Rogazioni, si sviluppò nelle campagne clarensi un'altra tradizione religiosa: i contadini fabbricavano delle croci con i rami potati delle culture che, adornate con rametti d'olivo benedetto, venivano piantate nei campi per proteggerli dalle calamità naturali. Mentre altrove si utilizzavano i rami benedetti la domenica delle Palme, a Chiari si usavano quelli benedetti nella chiesa di san Pietro martire –la chiesetta che si affaccia su via De Gasperi sul fianco sinistro di santa Maria Maggiore– il 29 aprile che nel vecchio calendario era la ricorrenza di quel santo che a Chiari era invocato come protettore degli alberi perché martirizzato in un bosco della Brianza.